I funerali avranno luogo domani pomeriggio a spese del Comune

Tutta Alessandria sfila davanti alle bare delle innocenti vittime dei tre criminali

L'unico superstite dei malviventi, il Levrero, colui che tentò di ricostituire il partito fascista a Genova, nega ogni collegamento fra la sciagurata rivolta e il piano eversivo a carattere nazionale conosciuto col nome di «Arancia meccanica» - Cerca di scagionarsi da ogni responsabilità, accollandola, naturalmente, ai defunti Concu e Di Bona - E' stata proposta la medaglia d'oro al valore civile per Graziella Giarola Vassallo

DALL'INVIATO

ALESSANDRIA, 12 maggio

Gente che si asciuga le lacrime, gente che sfiora le bare con un gesto carezzevole. Da stamane le salme di Graziella Giarola Vassallo, del dottor Roberto Gandolfi, degli agenti di custodia Sebastiano Gaeta e Gennaro Campiello, vittime innocenti della sanguinosa rivolta nel penitenziario alessandrino, sono esposte nel salone a piano terra del Palazzo civico. Il lutto è nel cuore di tutti.

Dinanzi ai feretri di legno chiaro, attorno ai quali montavano la guardia vigili urbani, militi della Croce Verde, finanzieri, agenti carcerari e di PS, sono sfilate migliaia e migliaia di persone. Una folla enorme, una città intera che vuol far sentire la sua solidarietà alle famiglie atrocemente colpite.

In piedi, accanto al feretro, il marito della signora Vassallo, sembra impietrito dal dolore. I figli del dottor Gandolfi piangono, scossi dai singhiozzi. Altri quattro orfani li hanno lasciati il brigadiere Campiello e l'appuntato Gaeta.

Nella tragedia affiorano risvolti che la rendono più assurda ed angosciosa: Campiello aveva chiesto il trasferimento a Pescara dove abitano i genitori e la sua domanda era stata accolta; avrebbe dovuto partire tra pochi giorni.

Il sindaco Borgoglio, il vicesindaco Brina, gli assessori di Alessandria hanno sostato a lungo nella camera ardente. Verso le 12 è giunto il ministro di Grazia e Giustizia on. Zagari, che si è poi anche recato a visitare i feriti all'ospedale: l'ingegner Campi lotta ancora contro la morte. I rappresentanti dei partiti politici, il prefetto ed il questore si sono avvicendati nel mesto pellegrinaggio.

E' rimasto a lungo dinanzi alle bare, visibilmente commosso, il compagno Luciano Raschio, consigliere della Regione Piemonte, che venerdì, mentre la tensione diventava spasmodica ma era ancora viva la speranza di evitare il massacro, era entrato nell'infermeria del penitenziario per ascoltare le richieste dei tre rivoltosi che pretendevano di essere «scortati» fino ai cancelli della prigione da qualche personalità cittadina: Raschio ed il sacerdote don Martinengo si erano dichiarati pronti a svolgere il pericolosissimo compito di «garanti», posti tra le pistole dei tre criminali e le carabine dei tiratori scelti della polizia. Ma ormai era già stata decisa l'azione di forza per impedire a Cesare Concu, Domenico Di Bona e Everardo Levrero di lasciare il carcere con gli ostaggi.

I funerali, a spese del Comune, si svolgeranno martedì pomeriggio. L'Amministrazione civica ha proclamato il lutto cittadino. L'orazione funebre sarà pronunciata dal sindaco.

L'unico superstite dei tre delinquenti, il Levrero, è stato interrogato per parecchie ore dai magistrati della Procura. A quanto sembra, si sarebbe dichiarato all'oscuro di eventuali collegamenti fra il tentativo di fuga messo in atto ad Alessandria ed il piano di sommosse che avrebbe dovuto coinvolgere altri penitenziari nei giorni del referendum. Ma quand'anche fosse al corrente di questi collegamenti, è molto improbabile che il Levrero sia disposto a parlarne; ora che gli altri protagonisti dello sciagurato tentativo sono morti, è evidente che egli cerchi in ogni modo di attenuare le proprie responsabilità.

Secondo alcune voci, avrebbe detto che era stato «ingaggiato» dal Concu e dal Di Bona all'ultimo momento, e che le pistole gli erano state mostrate soltanto nella giornata di mercoledì, a poche ore dal colpo di mano. Ed è ovvio dedurne, quindi, che avrà negato di poter dire qualcosa sul modo col quale le armi erano entrate nel carcere. Un capitolo, questo, a cui l'autorità inquirente non può non dedicare la massima attenzione, perchè proprio di lì potrebbero venire indicazioni utili per risalire agli organizzatori dell'operazione «Arancia meccanica» con la quale, a quanto sembra, si intendeva creare il caos in numerosi penitenziari della penisola.

Secondo quanto aveva raccontato subito dopo la cattura, e probabile che il Levrero abbia continuato a negare di aver usato le armi contro gli ostaggi ed abbia indicato nel Concu l'ideatore ed il promotore del tentativo di fuga grazie al quale il terzetto, a bordo di un elicottero ed insieme a una parte almeno degli ostaggi presi in carcere, si proponeva di giungere in Sardegna.

Gli scampati al massacro hanno affermato che il Levrero, al momento dell'irruzione delle forze di polizia, si gettò ai piedi dell'agente di custodia Barbato, uno degli ostaggi, consegnandogli il coltello, che aveva impugnato fin'allora, ed implorandolo: «Ecco, mi arrendo, ma di ai carabinieri che non mi sparino». Ma resta da vedere per quali ragioni il Levrero, l'ex organizzatore di gruppi neonazisti, al quale restavano da scontare solo tre anni e otto mesi circa di carcere, si sia lasciato «trascinare» in un'avventura che gli costerà probabilmente la condanna a vita.

Il procuratore della Repubblica dottor Buzio ha proposto la concessione della medaglia d'oro al valor civile per Graziella Giarola Vassallo. Subito dopo lo scoppio della rivolta, la donna, che era assistente sociale della Procura, aveva accompagnato il magistrato che si recava in prigione per parlamentare coi banditi, poi si era offerta di trattare col Concu: lo conosceva bene, sperava di convincerlo a desistere dal folle tentativo. Ma fu trattenuta anche lei come ostaggio. Graziella Giarola Vassallo ha pagato con la vita il suo gesto generoso.

p. g. b.

BOLOGNA - La scoperta di un giudice

Recluso in possesso di una radio che intercettava la PS

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 12 maggio

Un detenuto, rinchiuso nel carcere mandamentale di San Giovanni in Monte, è stato trovato in possesso di una radiolina a modulazione di frequenza la quale, opportunamente modificata dal possessore, era in grado di sintonizzarsi sulla stessa banda del «113», ricevendo le trasmissioni radio tra la centrale operativa e le autopattuglie.

La scoperta è stata fatta dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Luigi Persico, lo stesso magistrato che sta dirigendo l'inchiesta sugli attentati terroristici di Bologna, Ancona e Moiano di Perugia. Pare che durante la inchiesta che riguarda l'attività del gruppo «per l'ordine nero - sezione La Rochelle», della quale fa parte il terrorista Umberto Balistreri, arrestato a Palermo per le accuse di strage continuata e ricostituzione violenta del disciolto partito fascista e dell'organizzazione missina «Ordine nuovo», il magistrato inquirente avesse ravvisato la necessità di andare ad interrogare in carcere un ex «geniere» delle formazioni neofasciste.

Si tratta di Luigi Meneghin, 28 anni, nativo di Aviano in provincia di Pordenone, il quale nel luglio del '72 era stato arrestato dallo stesso dottor Persico perché il giovane — radiotecnico diplomato — si era presentato dai carabinieri facendo clamorose rivelazioni a proposito della strage di piazza Fontana e sugli attentati ai treni. Tra l'altro aveva sostenuto di essere stato incaricato da Freda di fabbricare dei *timers* (congegni a tempo), da applicare ad ordigni esplosivi. Egli sostenne però di aver consigliato Freda ad acquistarli presso la «Elettrocontrolli» di Bologna dove, in effetti, il neonazista ne ritirò una cinquantina.

In quella occasione il Meneghin rivelò anche che le formazioni nere avevano predisposto perfette centrali ricetrasmittenti con le quali davano disposizioni ed ordini alle squadre dei terroristi.

Dopo queste rivelazioni il Meneghin — che ottenne scarso credito — rimase in carcere alcuni mesi. Nell'estate dell'anno passato, affermando di essere stato minacciato di morte dai «neri» perché li aveva traditi (le sue memorie furono pubblicate a puntate dal quotidiano della sinistra extra - parlamentare *Lotta Continua*), si fece nuovamente arrestare alla stazione di Verona, dopo aver preannunciato il suo arrivo in quella città con una borsa contenente esplosivi. Ora si trova in carcere perché, messo in libertà provvisoria all'inizio dell'anno con l'obbligo del soggiorno obbligato, si era senza autorizzazione trasferito a Taranto. Meneghin giustificò questa «evasione» con la paura di essere ucciso.

a. s.

Preoccupante scoperta nella Germania occidentale

Acque sotterranee avvelenate da scarichi abusivi di cianuro

Alcune industrie, per mezzo di mance e di certificati falsi, hanno ottenuto di sbarazzarsi a basso prezzo dei residui tossici delle loro lavorazioni

BONN, 12 maggio

Il settimanale *Der Spiegel* pubblicherà domani un servizio nel quale si dichiara che nella Germania occidentale sono stati scoperti numerosi depositi illegali di residui industriali altamente tossici a causa della presenza di cianuro. La notizia della scoperta è stata confermata ieri sera dalla radio di Francoforte e dalla seconda rete della televisione.

Secondo il settimanale, molte fabbriche riescono da anni, grazie a certificati compiacenti e a mance, a sbarazzarsi a basso costo dei loro residui di lavorazione contenenti cianuro (sali dell'acido cianidrico). I recipienti — contenenti complessivamente parecchie migliaia di tonnellate di prodotti tossici — non rispondono alle norme legali e sono stati depositati in scarichi pubblici dove contaminano le falde d'acqua sotterranee.

La televisione ha dichiarato dal canto suo che numerosi prelievi di campioni d'acqua d'infiltrazione hanno suscitato apprensione negli esperti. La polizia ha ordinato inchieste in cinque *laender*.

Si accentuano le connessioni fra la Bergamasca e il Reggino

Sequestro Bolis: altri due arresti

I denari del riscatto continuano a venir fuori da Torre Boldone e da Platì

MONZA, 12 maggio

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. La Martina, che dirige le indagini sul rapimento di Pierangelo Bolis, ha emesso ieri due ordini di cattura per correità nel sequestro dello studente di Ponte San Pietro (Bergamo). Il primo provvedimento riguarda Agata Vitali di 24 anni, abitante a Mozzo, una borgata all'estrema periferia di Bergamo, mentre il secondo si riferisce a Domenico Giglio di 22 anni, residente a Pedrengo, che è già in carcere per altri motivi.

Per l'incriminazione della Vitali sembra che sia stato determinante un rapporto che la Questura di Bergamo ha presentato nei giorni scorsi al magistrato. La donna, peraltro, era già stata fermata dai carabinieri venerdì dell'altra settimana insieme con Paolino Sergi di 30 anni, il giovane di Torre Boldone accusato di aver avuto banconote provenienti dal riscatto pagato dai Bolis, e con suo cugino, Francesco Perri di 24 anni, di Pedrengo. E' da segnalare poi che la famiglia di Domenico Giglio abita nello stesso stabile di Perri.

In seguito agli arresti in Lombardia, erano stati fermati a Platì, in provincia di Reggio Calabria, i cugini Francesco e Domenico Barbaro e in casa del primo erano state sequestrate banconote anch'esse provenienti dal riscatto, lettere provenienti da Bergamo, biglietti di viaggi aerei e conti d'albergo.

Come è ovvio, il contenuto del rapporto della Questura non è noto, però è certo che ha confermato un collegamento fra Bergamo e Platì e ha precisato le presunte responsabilità di Domenico Giglio, già amico della Vitali. Giglio era fra i sospettati del rapimento, all'epoca del quale era latitante perché colpito da un ordine di cattura.

Nel luglio dello scorso anno l'uomo, con alcuni complici rimasti sconosciuti, avrebbe sequestrato Mario Mistri di 27 anni, di Seriate (Bergamo), e portatolo in aperta campagna lo avrebbe ferito con alcuni colpi di pistola alle mani e a un piede. Si parlò allora di un regolamento di conti nell'ambiente degli sfruttatori della prostituzione. Domenico Giglio venne arrestato comunque il 30 gennaio scorso a Rapallo (Genova), mentre Pierangelo Bolis era ancora in mano ai rapitori. Secondo la polizia, il giovane avrebbe preso parte alla fase iniziale del sequestro di Bolis e la Vitali lo avrebbe aiutato.

Domenico Giglio (un suo fratello è stato condannato la settimana scorsa a sette anni di reclusione per una rapina in banca, mentre un altro è in prigione a Milano perché accusato di avere ucciso a scopo di rapina un gioielliere di Usmate, in provincia di Milano) è nel carcere di Bergamo da un paio di mesi e l'ordine di cattura gli è stato notificato questa mattina. La Vitali è stata invece arrestata dai carabinieri durante la notte.

Reggio Emilia

Alpinista strangolato dalla corda con cui scendeva dalla «Pietra»

REGGIO EMILIA, 12 maggio

Viva impressione ha suscitato la morte di un giovane alpinista sassolese, Carlo Casolari, rimasto vittima di un inspiegabile incidente mentre, in corda doppia, stava discendendo una parete della Pietra di Bismantova, sull'Appennino reggiano.

Il Casolari, che aveva 21 anni, si era recato, sabato pomeriggio, alla Pietra di Bismantova. Aveva percorso il primo tratto di una via in «artificiale», quando, giunto ad una altezza di circa una ventina di metri dalla base, decideva di desistere dal tentativo e ridiscendere.

La manovra era appena iniziata, quando, per cause che sono rimaste inspiegabili, specie se si considera che il Casolari aveva una buona esperienza, la corda gli si è stretta intorno al collo, soffocandolo.

La «politica delle autostrade» alla base del caos dei trasporti

Lo sviluppo del Paese esige una scelta per le ferrovie

Lo stanziamento di duemila miliardi non basta in una situazione già gravemente deteriorata - Le misure politiche e tecniche per garantire un servizio efficiente e moderno

Quando, sul terreno economico, si fanno «scelte» errate, dettate da valutazioni pretestuose o dagli interessi esclusivi di gruppi industriali, dopo un certo tempo, i «nodi vengono al pettine».

Se si tratta di scelte su terreni di grande rilievo, come nel nostro Paese è il campo globale dei trasporti, tali «nodi» si manifestano in modo drammatico, e chi ne fa le spese è il cittadino, non solo in quanto direttamente interessato, ma anche come lavoratore, danneggiato dai contraccolpi che la crisi dei trasporti provoca su tutta l'economia.

In innumerevoli occasioni abbiamo gettato l'allarme (e non noi soli) su questa situazione, le cui avvisaglie si scorgevano già anni fa, quando, ad esempio, nel periodo estivo, l'aumento del traffico viaggiatori, sensibile, ma non poi tanto elevato in percentuale, costringeva le ferrovie a rifiutare il trasporto di determinati tipi di merce per settimane e settimane.

La «scelta» errata, ripetiamolo ancora una volta, è stata quella di immobilizzare enormi capitali nella costruzione di una formidabile rete di autostrade, e nello spingere in tutti i modi la «corsa alla motorizzazione privata» e il trasporto merci mediante autocarri.

Negli anni 60 veniva segnalato da più parti come un «successo» il fatto che oltre metà delle merci veniva ormai trasportata in Italia su strada, contro percentuali del 20 o del 30% negli altri Paesi, a cominciare da quelli, come gli Stati Uniti, dove più diffusa era la motorizzazione privata. Percentuali del genere avrebbero già allora dovuto allarmare coloro che presiedevano a tali «scelte», in quanto era chiaro che un andamento simile delle cose avrebbe ben presto saturate le tanto vantate autostrade, e per di più le avrebbe messe in crisi economica, in quanto il trasportatore di merci pesanti «paga» attraverso tasse di circolazione, pedaggi, tasse sui carburanti, solamente il 20-30% o addirittura il 15% dei «danni» che reca all'autostrada; paga ancor meno se viaggia su strade statali, provinciali e comunali, e tali «danni» o «consumi» si risolvono in pesantissimi oneri di manutenzione. Tali cifre, accuratamente rilevate in America, Germania, Gran Bretagna, ecc., ormai non sono nemmeno messe in discussione, in quanto troppi sono i rilievi, i calcoli, gli studi effettuati localmente e a livello nazionale, tutti ampiamente confermati da più di un decennio di esperienza pratica.

L'Italia ha oggi una rete di autostrade di oltre 5000 chilometri, quasi un migliaio in costruzione, oltre mille approvati, con al centro la famosa Trento - Vicenza - Rovigo, che non può dirsi «inutile», ma che assorbe circa 500 miliardi di lire, che potrebbero essere vantaggiosamente impiegati per ampliamento e potenziamento della rete ferroviaria. Questo «vantaggio» si può esprimere, grosso modo, nel fatto che un'autostrada a sei-otto corsie viene a costare, al chilometro, appena un po' meno di una linea ferroviaria a doppio binario, mentre questa può convogliare un numero di passeggeri e un quantitativo di merci che è di 7-8 volte superiore, ma può salire anche a dieci volte; se la linea è bene attrezzata (linea elettrica di potenza adeguata, percorso ben studiato, adeguati parchi movimento, scali, efficiente sistema di segnalamento e blocco automatico, ecc.).

Saturazione

La rete ferroviaria italiana si estende per circa 16.000 chilometri, dei quali poche decine di chilometri a quattro binari, varie migliaia a binario unico, attrezzate con armamento, sistemi di segnalazione e blocco, scali, centri di smistamento ecc. di tipo ampiamente superato, in mediocri o cattive condizioni, insufficienti alle esigenze d'oggi. E' interessante notare che l'estensione delle ferrovie italiane era di 10.000 chilometri nel 1900. Da allora, si è passati ai 16.000 di oggi, mentre il traffico in viaggiatori-chilometro è aumentato di oltre 10 volte, e il traffico merci di 5 volte. Tale aumento del traffico, è stato reso possibile da raddoppi di linee, dal miglioramento dell'armamento sui percorsi più battuti, dall'elettrificazione, dalle più elevate velocità commerciali. Ma tali cifre dicono anche al profano che la situazione è vicina ad un «punto di saturazione».

Altre situazioni «anomale» si palesano in cifre. Citeremo, come esempio tipico, quanto si è verificato con il raddoppio e la ricostruzione della Battipaglia-Reggio Calabria, 366 chilometri di linea che possono esser percorsi a 100 all'ora di media, che possono convogliare 170 treni nelle 24 ore, mentre prima ne convogliavano al massimo 50. Con la fine dei lavori, il tempo di percorrenza Milano-Palermo è sceso di oltre 8 ore. Ebbene, con l'apertura al traffico di una linea moderna di collegamento Nord-Sud, ci si sarebbe aspettati addirittura un'impennata nel traffico sulla linea stessa, specie per quanto concerne il traffico dei treni-derrate carichi di agrumi ed ortaggi freschi destinati ai mercati dell'Italia settentrionale e dei Paesi d'oltralpe. Invece, confrontando le cifre relative al traffico prima dell'effettuazione dei lavori e dopo (1967 - 1972), si nota un aumento relativamente modesto dei passeggeri-chilometro trasportati (circa il 4%), contro una sensibile diminuzione del traffico merci (circa il 10%). La cosa è stata imputata genericamente alla «congiuntura». La realtà è che la Battipaglia-Reggio non può essere utilizzata appieno per il trasporto rapido di derrate perchè le linee e gli scali dell'Italia Centrale e Settentrionale sono così sovraccarichi, le linee così vicine al punto di saturazione (anche durante le giornate di traffico normale), da non consentire un transito sistematico ad elevata velocità ed in numero adeguato di treni-derrate provenienti dal Sud e diretti ai mercati del Nord Europa.

Situazioni del genere, anche se non così impressionanti, si potrebbero citare a proposito di linee, nodi, centri ferroviari del Nord ritenuti comunemente adeguati e bene attrezzati (Milano Rogoredo, Genova Brignole e Sampierdarena, Bologna, Verona, Firenze ed altri), ma in realtà ormai decisamente sottodimensionati, solo parzialmente attrezzati, e quindi, nel loro complesso, assolutamente insufficienti.

Si pone quindi il problema urgente del raddoppio delle linee di maggior traffico (a cominciare dalla Milano-Napoli, del quale soltanto il tratto Roma-Firenze procede, impostato in base alla costosa formula dei 250 all'ora, oltre a un «principio» di una decina di chilometri da Milano verso Piacenza), dell'ampliamento essenziale e dell'ammodernamento di scali, posti smistamento, stazioni merci e passeggeri, oggi ancor più saturi delle linee stesse. Occorre accelerare al massimo i lavori per l'estensione del sistema di ripetizioni segnali a bordo e arresto automatico, con il che l'intervallo tra un treno ed un altro che lo segue sullo stesso binario può esser abbreviato a pochi minuti, in condizioni perfette di sicurezza (la ripetizione dei segnali a bordo e il sistema di arresto automatico consentono una marcia regolare anche in caso di nebbia fitta). Per potere sfruttare così le linee, occorre anche potenziarle dal punto di vista elettrico.

Denuncia

In questa situazione, lo stanziamento di 2000 miliardi per un piano quinquennale di sviluppo, appare largamente insufficiente anche se, in cifra assoluta, si tratta di un investimento non trascurabile. Occorrerebbero investimenti almeno doppi, accompagnati da una serie di provvedimenti organizzativi, da un adeguamento del personale tecnico a tutti i livelli, da una serie di provvedimenti per consentire al personale di lavorare in condizioni di adeguata sicurezza e di buon rendimento agli effetti del servizio e così via.

Occorre insomma urgentemente cambiare strada, ed imboccarne una nuova, a tutto vantaggio dell'economia del Paese. Per elaborare i programmi, tecnici, sindacalisti, e naturalmente, gli stessi specialisti delle FS, sono disponibili, in quanto hanno da tempo tutti gli elementi tecnici, tecnico-statistici e previsionali necessari ad elaborare piani organici di sviluppo.

Occorre infine denunciare instancabilmente la responsabilità di coloro che hanno fatto a suo tempo le famigerate «scelte di partenza», le hanno imposte e mantenute per anni, a tutto vantaggio di determinati gruppi industriali e a tutto danno, sulla più lunga distanza, dei lavoratori del Paese e della sua economia.

Paolo Sassi

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

10,10 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Viavai
Programma per i più piccini
17,45 La TV dei ragazzi
«Immagini dal mondo» - «Braccobaldo show»
18,45 Turno C
19,30 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Le avventure di Marco Polo
Film. Regia di Archie Mayo Interpreti: Gary Cooper, Sigfrid Gurie, George Barbier. Con ben scarsa fantasia, il pur decoroso artigiano statunitense Archie Mayo — che seppe dirigere Humphrey Bogart nel suo film-rivelazione «La foresta pietrificata» e i grandi fratelli Marx nell'indimenticabile «Una notte a Casablanca» — ha confezionato questo modesto fumetto avventuroso
22,20 Prima visione
22,30 Telegiornale

TV secondo

18,00 TVE
18,45 Telegiornale sport
19,00 Incontro con Mireille Mathieu
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 I dibattiti del Telegiornale
22,00 Stagione sinfonica TV
«Nel mondo della sinfonia». Musiche di Franz Schubert. Direttore d'orchestra Igor Markevic

radio

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 21 e 22,50, 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: Canzoni; 9 Voi ed io; 10 Speciale GR; 11,30: Ma sarà poi vero?, 13,20, Hit Parade; 14,07: Linea aperta; 14,40: Sotto due bandiere; dalle 15 alle 23 Referendum sul divorzio. Filo diretto dal Viminale per la trasmissione dei risultati.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30 e 22,30, 6 Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40 Come e perché, 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Sotto due bandiere, 9,50: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10, Regionali; 12,40, Alto gradimento, 13,35, I dischi per l'estate; 13,50: Come e perché, 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15, Punto interrogativo; 15,40 Carara; 17,30, Speciale GR; 17,50 Chiamate Roma 3131; 20, Supersonic; 21,20: I dischi per l'estate, 21,30 Popoff.

TERZO PROGRAMMA

ORE 8,25 Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30 Musica di G Tagliapietra, 9,50 Ethnomusicologica, 10: Concerto, 11: Radiososcuola; 11,40, Le stagioni della musica Il Barocco, 12,20 Musicisti italiani d'oggi; 13 La musica nel tempo, 14,20 Interpreti di ieri e di oggi ,15,30 Pagine rare della lirica, 15,55, Itinerari strumentali, il pianoforte nella musica da camera; 17,10 Musica leggera; 17,25, Classe unica; 17,45: Scuola materna; 18 Il sentiero, 18,20 Jazz dal vivo, 18,45: Piccolo pianeta: 19,15 Concerto della sera, 20,15 Il melodramma in discoteca; 21: Il Giornale del Terzo; 21,25: Aspettando Godot.

Televisione svizzera

Ore 17,30: Telescuola; 18 Per i piccoli 18,55: Off we go (a colori), 19,20 Telegiornale, 20,10 La sparaparola, 20,45 Telegiornale (a colori), 21: Enciclopedia TV, 21,45: La sinfonia del mondo slavo, 22,45, Telegiornale (a colori).

Televisione jugoslava

Ore 8,10 La TV a scuola, 14,10: Ripetizione della TV a scuola, 17 e 40 Notiziario 17,45 Programma di marionette, 18 Programma per ragazzi, 18,15: La cronaca, 18,30: Letture; 19, Diamoci del tu; 19,30: Cartoni animati; 20 Telegiornale; 20,30: Selezione di documentari; 21,10, Figure della Resistenza; 21,40 Il momento scelto, 21,45: V. Trinkaus, «La valle silenziosa», dramma; 22,35: Telegiornale

Televisione Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi - Cartoni animati (a colori); 20,15: Telegiornale; 20,30: Musicalmente. Julie Andrews show. Spettacolo musicale. Quarta trasmissione (a colori); 21,20: Cinenotes Documentario; 21,50: Fomba Malagasi. Documentario del ciclo «L'arte e l'uomo» (a colori).

Radio Capodistria

Ore 7: Buon giorno in musica; 7,30: Notiziario, 7,40 Buon giorno in musica; 8,30 Canta Thelma Houston; 8,45: Fogli d'album musicale, 9,30 Ventimila lire per il vostro programma, 10,10: Angolo dei ragazzi: «Petrarca»; 10,30: Notiziario, 10,45 Vanna, un'amica, tante amiche, 11,45 Ascoltiamoli insieme, 12 Musica per voi; 12,30. Giornale radio; 14: Lunedì sport; 14,30: Notiziario; 14,40: Longplay club, 16: Do-re-mi-fa-sol; 16,15: Quattro passi; 16,30: Notiziario; 16,40: Parata d'orchestre; 20: Buona sera in musica; 20,30: Giornale radio; 20,45: Palcoscenico operistico; 21,30: Chiaroscuri musicali; 22,30: Ultime notizie; 22,35: Grandi interpreti: Nicanor Zabaleta, arpa.

Se scegli il coupé Renault 15TL (1300 cc) ti diamo anche i soldi per le vacanze.

Sì, hai letto bene. Scegliendo un Coupé Renault 15 TL (1300 cc) puoi concederti una vacanza diversa: al volante di un magnifico coupé e con una somma in contanti che concorderai con la Concessionaria Renault presso la quale ritirerai la vettura in cambio della tua auto usata.

Pagherai la prima rata 90 giorni dopo, grazie al conveniente sistema DIAC Italia - Credito Renault. Tutte le Concessionarie Renault in Italia ti offrono questa opportunità.

Rivolgiti perciò oggi stesso alla Concessionaria Renault più vicina (vedi le Pagine Gialle).

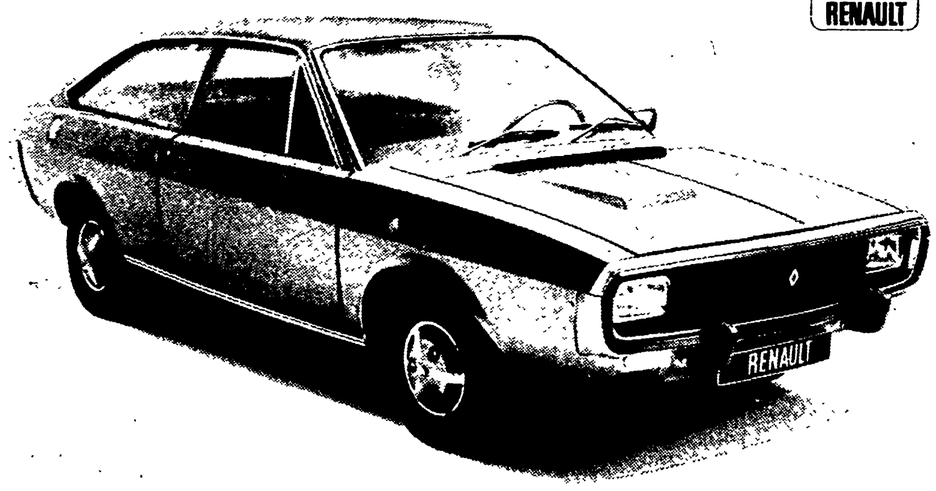
Riceverai altre informazioni e utili consigli. Ma ricorda l'iniziativa "vacanze in Coupé" Renault (estesa anche ai modelli Renault 12, Renault 16 e a tutti i Coupé Renault) è valida solo fino al 15 agosto.

E se pensi, giustamente, che un coupé non si sceglie a caso, le Concessionarie Renault ti danno la possibilità di verificare personalmente e con calma le grandi qualità dei Coupé Renault offrendoteli in prova.

"Vacanze in Coupé" e "Prova" sono due occasioni Renault che non puoi lasciarti sfuggire.

Prezzo: da L. 1.780.000 + IVA.

RENAULT



Nella gamma Renault la tua c'è.

Danish Court

pile HELLESENS

DALLA DANIMARCA PIENE D'ENERGIA